



*Alfredo Paglione*

“La mia vita è stata una continua ricerca di opere d’arte che appagassero la sete di bellezza e verità. Il 21 dicembre 1963 ho inaugurato la Galleria 32 a Milano, nel giugno duemila ho terminato la mia attività lavorativa. In quell’ultimo anno ho realizzato quattro mostre dedicate all’*Elogio della bellezza*. Sono stati ospiti nelle mie gallerie duecento artisti: da Sassu a de Chirico, da Picasso a Vangi, da Marini a Moore, da Ortega a Rauschenberg. Trovo che l’artista sia un essere straordinario, grazie alla sua creatività è quasi un tramite tra l’umano e il divino, che ci sovrasta e insieme abita dentro di noi. L’artista dà colore e forma al mistero e alla bellezza della vita”. Senza Alfredo Paglione, abruzzese trapiantato a Milano, il nostro Paese sarebbe stato sicuramente più povero di bellezza: la grande arte figurativa, o “arte per immagine” come ama definirla, non avrebbe avuto quello spazio e quel sostegno che è stata la Galleria 32, un’isola felice nel mare in tempesta della contemporaneità. Un’avventura che per quasi quarant’anni ha saputo valorizzare il meglio della figurazione, altrimenti ignorata o peggio derisa dal mercato. Paglione si è opposto con coraggio alla globalizzazione che voleva il dominio dei nipoti e dei pronipoti delle avanguardie, nel segno dell’“informale”, del concettuale e di tutto ciò che veniva etichettato per forma d’arte a condizione di essere estranea all’immagine dipinta. Ha lottato perché il Paese non affondasse nelle sabbie mobili del provincialismo e non si è arreso allo strapotere dell’arte americana e al colonialismo che si espande attraverso la cultura. Ha promosso chi, nella novità, continuava la grande tradizione italiana del disegno e della pittura, consapevole che il moderno non nasce dal tradimento della propria storia.

GIOVANNI GAZZANEO